

# La relazione fra Confermazione ed Eucaristia come problema teologico e pastorale

Manfred Hauke  
*Facoltà di Teologia, Lugano*

## 1. LA COLLOCAZIONE DI UN PROBLEMA

Il tema pastorale più discusso negli ultimi decenni sulla Confermazione è senz'altro quello dell'età dei cresimandi. Troviamo coinvolta qui come in un punto focale l'intera discussione sul sacramento della Cresima. Le proposte vanno dal conferimento del sacramento subito dopo ogni Battesimo (come di norma nella chiesa orientale) fino alla posticipazione all'età adulta.

Non è il primo scopo di questo contributo discutere quale sia l'età giusta dei cresimandi.<sup>1</sup> Il fine è più modesto: mettere in rilievo la relazione fra Cresima ed Eucaristia.

<sup>1</sup> Su questo cfr. A. ADAM, *Teologia e pastorale della Cresima*, tr. it., Alba 1961, pp. 99-156 (fondamentale); H. KÖNIG, *Die Diskussion um das Firmalter. Eine Orientierung*, in O. BETZ (ed.), *Das Sakrament der Mündigkeit*, München 1968, pp. 101-178 (con un'ampia prospettiva pedagogica); I. BIFFI, *Litur-*

ristia, un tema spesso trascurato.<sup>2</sup> Tuttavia si tratta di un punto nodale che bisogna tener presente in tutte le discussioni teologiche e pastorali sulla Cresima.

Il Vaticano II ha sottolineato fortemente l'importanza dei sacramenti dell'«iniziazione», mettendo in rilievo il legame fra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia che introducono nella vita cristiana. Rispetto alla Cresima, fu ribadito sia il legame con il Battesimo sia con l'Eucaristia: «Sia riveduto il rito della confermazione, anche perché risulti più chiara l'intima connessione di questo sacramento con l'intera iniziazione cristiana; perciò conviene che la rinnovazione delle promesse battesimali preceda la recezione di questo sacramento. Quando si ritenga opportuno, la confermazione può essere conferita durante la messa ...».<sup>3</sup>

Le proposte conciliari furono realizzate nel nuovo rito della Confermazione, apparso nel 1971. In quell'occasione il legame con l'Eucaristia venne ancora più sottolineato: «La confermazione si conferisce normalmente durante la messa, perché risalti meglio l'intimo nesso di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana, che raggiunge il suo culmine nella partecipazione conviviale al sacrificio del corpo e del sangue di Cristo. Così i cresimati possono partecipare all'eucaristia, che porta a compimento la loro iniziazione cristiana».<sup>4</sup>

Come frutto dei testi conciliari, siamo abituati a parlare dei *sacramenti dell'iniziazione*, come li presenta per esempio il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «Con i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, sono posti i *fondamenti* di ogni vita cristiana».<sup>5</sup>

Nel CCC e in altri documenti ufficiali della Chiesa, ma anche nei manuali teologici sui sacramenti, l'Eucaristia viene trattata dopo il Battesimo e la Cresima. Di consueto, anche i ragazzi del catechismo imparano l'elenco dei sacramenti in quest'ordine: «Battesimo, Confermazione, Eucaristia ...». D'altra parte gli stessi ragazzi chiedono spesso: «Ma come mai impariamo quest'ordine? Non riceviamo la Cresima dopo la Prima Comunione?».

gia, II, P. Marietti, Roma 1982, pp. 74-83; J. ZERNDL, *Die Theologie der Firmung in der Vorbereitung und in den Akten des Zweiten Vatikanischen Konzils*, Bonifatius, Paderborn 1986, soprattutto pp. 104-112; A. NOCENT, *La Confirmation. Questions posées aux théologiens et aux pasteurs*, in "Gregorianum" 72 (1991) 698-703; P. TURNER, *Confirmation: The Baby in Solomon's Court*, Paulist, New York/Mahwah 1993, pp. 85-121; K. KOCH [vescovo di Basilea], *Das angemessene Firmalter: ein Schmelziegel der Probleme*, in "Anzeiger für die Seelsorge" 5/1996, 223-229; 6/1996, 279-286; W.J. LEVADA, *Reflections on the age of confirmation*, in "Theological Studies" 57 (1996), 302-312; A. JILEK, *Eintauchen, Handauflegen, Brotbrechen. Eine Einführung in die Feiern von Taufe, Firmung und Erstkommunion*, Pustet, Regensburg 1996, pp. 239-264. Si veda anche, in un contesto più globale, il seguente saggio di imminente pubblicazione: M. HAUKE, *Die Firmung. Geschichtliche Entfaltung und theologischer Sinn*, Bonifatius-Verlag, Paderborn 1999, c. 5.

<sup>2</sup> Così fra l'altro l'osservazione critica di A. CECCHINATO, *Celebrare la confermazione. Rassegna critica dell'attuale dibattito teologico sul sacramento*, Messaggero, Padova 1987, p. 24.

<sup>3</sup> SC, n. 71. Cfr. J. ZERNDL, *Die Theologie der Firmung*, pp. 98-140.

<sup>4</sup> *Ordo Confirmationis, praenotanda*, n. 13 (it.: *Enchiridion Vaticanum*, vol. 4, n. 1104).

<sup>5</sup> CCC, n. 1212.

Questa domanda non è soltanto una sorpresa dei bambini. Soprattutto dalle chiese orientali, che sono abituate a cresimare già i bimbi neobattezzati, viene sollevata una forte perplessità di fronte allo scambio di successione fra Cresima ed Eucaristia, come lo troviamo (almeno di fatto) normalmente nella chiesa latina.

Questa critica si esprime fra l'altro nel documento di Bari (1987), risultato del dialogo ufficiale fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa: «... in alcune chiese latine, per ragioni pastorali - ad esempio, per preparare meglio i confermandi alla soglia dell'adolescenza - si è gradualmente diffusa l'usanza di ammettere alla prima comunione battezzati che non hanno ancora ricevuto la confermazione e, tuttavia, le direttive disciplinari che richiamavano l'ordine tradizionale dei sacramenti dell'iniziazione cristiana non sono mai state abrogate. Questa inversione, che provoca comprensibili obiezioni e riserve da parte sia degli ortodossi che di cattolici romani, chiama a una profonda riflessione teologica e pastorale, perché la pratica pastorale non deve mai dimenticare il senso della tradizione iniziale e la sua importanza dottrinale. D'altra parte, è necessario ricordare qui che il battesimo, conferito a partire dall'età della ragione, nella Chiesa latina è sempre seguito ormai dalla confermazione e dalla partecipazione all'eucaristia».<sup>6</sup>

## 2. UNO SGUARDO SULLA STORIA

### 2.1. *Il primo millennio*

Il richiamo del rapporto di Bari alla *tradizione iniziale* è senz'altro corretto. Il Battesimo, nei primi secoli, veniva seguito dalla Confermazione e dall'Eucaristia<sup>7</sup>. In casi d'emergenza, però, poteva essere amministrato soltanto il Battesimo, svolto anche da laici. L'atto cresimale invece (l'unzione rispettivamente l'imposizione della mano) era riservata al vescovo. A partire dal quarto secolo incontriamo, soprattutto in oriente, la prassi che anche il presbitero svolge l'unzione cresimale subito dopo il bagno battesimal. Nella chiesa romana invece (la cui prassi pian piano determinava l'intero occidente) il vescovo rimaneva l'unico ministro della Confermazione.

Questa prassi occidentale portava ad un distacco più grande fra i sacramenti dell'iniziazione. Il caso più abituale era il Battesimo dei bimbi mediante il parroco al

<sup>6</sup> *Documento di Bari*, n. 51 (*Enchiridion Oecumenicum*, vol. 3, n. 1809).

<sup>7</sup> Una panoramica ben documentata sulla storia della Cresima si trova nei lavori di B. NEUNHEUSER, *Taufe und Firmung* (Handbuch für Dogmengeschichte IV,2), Herder, Freiburg 1983<sup>2</sup>; B. KLEINHEYER, *Sakramentliche Feiern I. Die Feiern der Eingliederung in die Kirche*, Regensburg 1989. Più brevemente: R. CABIE, *L'iniziazione cristiana*, in A.G. MARTIMORT (ed.), *La Chiesa in preghiera*, III, tr. it., Brescia 1987, pp. 27-120; A. NOCENT, *I tre sacramenti dell'iniziazione cristiana*, in AA.VV., *Anamnesis. Introduzione storico-teologica alla Liturgia 3/1: La Liturgia, i sacramenti: teologia e storia della celebrazione*, Marietti, Genova 1995<sup>4</sup>, pp. 11-131.

più presto dopo la nascita, mentre il vescovo veniva per la Cresima soltanto alla prima visita in parrocchia. Tuttavia l'assenza del vescovo, nei primi mille anni, era l'unica causa determinante per spostare la Cresima oltre la data del Battesimo.

### 2.2. *La prassi occidentale della Comunione battesimale prima della Cresima*

La prima Eucaristia aveva sempre seguito il Battesimo e la Cresima, quando i tre sacramenti venivano amministrati insieme.<sup>8</sup> Il distacco della Cresima dal Battesimo in occidente portava, però, ad una prassi nuova: non si aspettava la Cresima prima di ricevere l'Eucaristia, ma si dava la Comunione già ai bimbi neobattezzati, di solito sotto la specie del vino. Così la prassi occidentale aveva già molto presto anticipato - almeno dall'inizio del medioevo - la Comunione prima della Cresima.<sup>9</sup> Inoltre troviamo qualche esempio nella prassi corrente delle parrocchie (spostare la Cresima dopo la Comunione) che ovviamente influenzò anche il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione da parte del vescovo.<sup>10</sup> In generale, tuttavia, il conferimento della Cresima dopo la prima Eucaristia appare come eccezione (anche se tale eccezione era numericamente la regola); perché era l'assenza del vescovo che motivava lo spostamento della Cresima dopo la prima Eucaristia. Tale prassi (tipicamente occidentale) finì con il IV Concilio Lateranense del 1215 che determinò l'età di discernimento quale inizio dell'obbligo per ricevere i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.<sup>11</sup>

### 2.3. *L'orientamento del Battesimo (e della Cresima) verso l'Eucaristia*

La norma del Concilio Lateranense IV presuppone già una riflessione sistematica approfondita sui sacramenti dell'iniziazione. Tale approfondimento riguarda dapprima l'interpretazione di Gv 6,53: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita».

In Agostino troviamo due correnti, non ancora espressamente concordanti fra di loro: da una parte ribadisce contro i pelagiani che anche i bimbi devono ricevere la Comunione per ottenere la salvezza, mentre dall'altra parte afferma: i fanciulli che muoiono con il solo Battesimo si salvano. Già San Fulgenzio di Ruspe (+ 533) cercò di conciliare le due affermazioni apparentemente opposte del vescovo d'Ippona, riconoscendo nel Battesimo una specie di voto oggettivo dell'Eucaristia.<sup>12</sup> Su questa strada si

<sup>8</sup> Sulla prima prassi siriaca, dove l'unzione cresimale precedeva il bagno battesimale, vedi KLEINHEYER, *Sakramentliche Feiern*, pp. 91-95. L'unzione crismale, comunque, faceva una stretta unità con il bagno da cui non poteva essere distaccata quale parte del Battesimo (in un senso più ampio).

<sup>9</sup> Cfr. KLEINHEYER, *Sakramentliche Feiern*, pp. 237-245.

<sup>10</sup> Vedi soprattutto la descrizione di Alcuino, "teologo di casa" di Carlo Magno: Ep. 90 (PL 100, 292 C/D); *De baptismo caeremoniis* (PL 101, 613s).

<sup>11</sup> DENZINGER-HÜNERMANN, n. 812.

<sup>12</sup> «... ogni fedele diventa partecipe del corpo e sangue del Signore, quando nel Battesimo diventa membro del corpo di Cristo. Né può estraniarsi da quel connubio del pane e del calice, anche se, costituito

trova più tardi la soluzione esemplare di San Tommaso.<sup>13</sup> In ogni caso viene ribadito il forte legame fra Battesimo ed Eucaristia: il battezzato viene integrato nel corpo “mistico” di Cristo e oggettivamente orientato verso il corpo eucaristico del Signore, un orientamento che deve quanto prima possibile realizzarsi nell’accostarsi alla Santa Comunione. L’Eucaristia compie l’inserimento in Cristo iniziato col Battesimo.

Nei primi secoli della Chiesa, i sacramenti dell’iniziazione erano sempre uniti, tranne i battesimi in casi d’emergenza. Altrettanto era chiaro che la partecipazione all’Eucaristia (con la Comunione) poteva arrivare soltanto dopo il Battesimo nel senso ampio che conteneva sia il bagno con l’invocazione della Santissima Trinità sia i riti legati particolarmente al dono dello Spirito (imposizione della mano, unzione cresimale, segnazione).

Non troviamo ancora, però, una riflessione sistematica sulla relazione fra “Battesimo” (nel senso ampio) ed Eucaristia, nemmeno sul rapporto fra Eucaristia e il rito cresimale che era intimamente legato al bagno battesimale. Tale riflessione poteva svilupparsi meglio a partire dal momento, in cui il rito cresimale si distaccava regolarmente dal bagno battesimale. Tale distacco diede nascita al sostantivo *Confermazione*, un termine che sorse nella Gallia meridionale del sec. V.

#### 2.4. *La testimonianza d’Ippolito*

Nei primi secoli la Confermazione si colloca nel rito battesimale, preso nel suo senso più ampio. Tuttavia viene accennato un legame fra Cresima ed Eucaristia già nella *Tradizione apostolica* d’Ippolito. Dopo il bagno battesimale e l’unzione (del corpo) da parte del presbitero i neofiti vengono condotti in chiesa, dove il vescovo prega su di loro, imponendo la mano. Prega che vengano riempiti di Spirito Santo e che ricevano la grazia di Dio «affinché ti servano secondo la tua volontà». Poi il vescovo infonde l’olio di ringraziamento nella sua mano e la impone sulla testa di ognuno con la formula: «Io ti ungo con olio santo in Dio, Padre omnipotente, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo». Indi fa il segno della croce sulla fronte dei neobattezzati e dà ad ognuno il bacio della pace.<sup>14</sup>

In questo contesto è interessante lo scopo cultuale dell’imposizione della mano quale segno di trasmettere lo *Spirito Santo* e la *grazia*: «affinché ti servano secondo la tua volontà». La stessa idea del *servizio di Dio* compare spesso in Ippolito come sinonimo del culto liturgico (anche se non esclusivamente).

ormai nell’unità del corpo di Cristo, lasci questo mondo prima di alimentarsi di quel pane e bere di quel calice. Non vien privato della partecipazione del frutto dell’Eucaristia poiché trova già in sé ciò che dice ordine a quel sacramento» (Ep. 12,11,26 = PL 65, 392 C/D); traduzione secondo A. PIOLANTI, *Il Mistero Eucaristico*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1983<sup>3</sup>, p. 617.

<sup>13</sup> «Con il Battesimo l’uomo è ordinato all’Eucaristia, e pertanto, dal momento stesso che i bambini sono battezzati, la Chiesa li pone in relazione con l’Eucaristia, e come credono per la fede della Chiesa, così desiderano l’Eucaristia nell’intenzione della Chiesa, e in conseguenza ne ricevono l’effetto» (STh III q. 73 a. 3; traduzione di PIOLANTI, *Il Mistero Eucaristico*, p. 618).

<sup>14</sup> *Traditio apostolica*, 21 (Fontes christiani 1, 264).

Un'espressione forte in queste senso appare nella preghiera eucaristica d'Ippolito<sup>15</sup> che ha servito di modello della nostra preghiera eucaristica II: «ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale». In ogni caso traspare un rapporto fra il dono peculiare dello Spirito nel rito che corrisponde alla nostra Cresima e il servizio davanti a Dio nel sacrificio eucaristico.<sup>16</sup>

### 2.5. *I gradi di perfezione nell'iniziazione cristiana secondo Pseudo-Dionisio*

Arriviamo ad un passo ulteriore nella mistagogia di Pseudo-Dionisio (verso il 500). Nella sua opera sulla *Gerarchia ecclesiastica* è interessante l'uso del termine *teleiosis* (e di *teleîn* ecc.): esso indica *compimento* oppure *perfezione*, ma anche la consacrazione a Dio. Già il bagno battesimalre rende *perfetto* il candidato; ma questa perfezione (o consacrazione) viene ancora *perfezionata* dall'unzione col myron «che rende spiritualmente ben profumato e che opera compimento».<sup>17</sup> «A colui che ha già ricevuto il santissimo sacramento della nascita da Dio, viene conferita la discesa dello Spirito divino tramite l'unzione perfezionante del myron».<sup>18</sup>

L'uso del *myron*, secondo Pseudo-Dionisio, è tipico per l'ultima tappa dell'ascesa spirituale che dopo la purificazione e l'illuminazione raggiunge la perfezione. Le azioni svolte col myron costituiscono una consacrazione a Dio. Colui che ha ricevuto il sigillo crismale ha il diritto di partecipare all'Eucaristia che fa arrivare al *Santo dei Santi*.<sup>19</sup>

D'altra parte, è l'Eucaristia stessa che porta all'ultimo compimento. È il *sacramento dei sacramenti* e corona la partecipazione agli altri sacramenti, perché compie la Comunione con Dio.<sup>20</sup> Il vescovo invita «il perfezionato [tramite l'unzione col myron] alla santissima Eucaristia e gli conferisce la partecipazione ai misteri che mirano alla perfezione».<sup>21</sup>

### 2.6. *Il contributo di Tommaso*

L'eredità patristica viene integrata nella speculazione di Tommaso d'Aquino. Il suo approccio è determinante fino ad oggi nella spiegazione sistematica dei sacramenti d'iniziazione. Viene presentata l'analogia fra i sacramenti e la vita umana: il Battesimo corrisponde alla generazione, la Cresima alla crescita, l'Eucaristia al nutrimento<sup>22</sup>.

<sup>15</sup> *Ivi*, 4 (1, 226).

<sup>16</sup> Cfr. A. ELBERTI, «Accipe signaculum doni Spiritus Sancti». *La Confermazione: fonte del sacerdozio regale dei fedeli?*, in «Gregorianum» 72 (1991), 491-513, qui 498-499.

<sup>17</sup> De eccl. hier. II,3,8 (PG 3,404 C).

<sup>18</sup> *Ivi*, IV,3,11 (PG 3,484).

<sup>19</sup> Cfr. *Ivi*, II,2,7 (PG 3,396 D).

<sup>20</sup> Cfr. *Ivi*, III,1 (PG 3,412).

<sup>21</sup> *Ivi*, II,3,8 (PG 3,404 C).

<sup>22</sup> STh III q. 65 a. 1. Cfr. l'eco di queste affermazioni p. es. nel CCC, n. 1212.

La generazione e la crescita riguardano una perfezione che risiede nel soggetto stesso, mentre il cibo indica un influsso “da fuori” che sostiene la vita. In questo senso Tommaso lega al Battesimo e alla Cresima la *perfectio formae* e all’Eucaristia la *perfectio* che fa raggiungere direttamente Cristo; quindi l’Eucaristia è *perfectio omnium perfectionum*.<sup>23</sup>

### 3. RIFLESSIONE SISTEMATICA

#### 3.1. *La logica interna della successione Battesimo-Confermazione-Eucaristia*

Le osservazioni di Tommaso ci portano al nucleo teologico del nostro tema. La *perfectio formae*, attribuita al Battesimo e alla Cresima, si fonda sul carattere indelebile comunicato in questi sacramenti. Battesimo e Cresima si ricevono una sola volta, perché portano ad una conformità interiore con Cristo che rimane per sempre. Orientano al servizio di Dio e alla recezione della grazia. Costituiscono l’impegno cristiano e la partecipazione alla Chiesa in modo incancellabile. Chi - con il peccato grave - risponde male alla chiamata di Cristo nei sacramenti del Battesimo e della Cresima, perde la vita divina (la grazia santificante), ma rimane per sempre interiormente sigillato da tale chiamata. Permane il sigillo indelebile che porta nel cristiano una perfezione strutturale.<sup>24</sup>

Questa struttura è orientata ad essere riempita dalla presenza della vita di Cristo, una presenza che si compie nella Santa Comunione quale cibo spirituale. È quindi una logica interna che porta all’ordine *Battesimo - Confermazione - Eucaristia*.<sup>25</sup> Inos Biffi ribadisce giustamente: «Quanto alla conseguenza di avere la confermazione dopo la comunione: è difficile accettare che l’ordine battesimo-confermazione-eucaristia si possa di norma invertire come se si trattasse di un ordine disciplinare e non invece di consistenza teologica, da studiare con attenzione estrema: esso manifesta dei rapporti intrinseci oggettivi dei tre sacramenti così da imporsi come ideale di riferimento».<sup>26</sup>

La successione *Cresima-Eucaristia* non è quindi semplicemente d’ordine disciplinare, ma corrisponde alla logica interiore che determina la relazione fra i due sacramenti.

<sup>23</sup> Cfr. soprattutto Sent. IV d. 8 q. 1 a. 1 qc. 1 ad 1 n. 18s; STh III q. 65 a. 1 ad 3; q. 73 a. 1 ad 1/2. Vedi anche l’accurata spiegazione dei testi in A. ADAM, *Das Sakrament der Firmung nach Thomas von Aquin*, Freiburg 1958, pp. 37-39.

<sup>24</sup> Sulla teologia del carattere sacramentale, vedi C. ROCCHETTA, *Sacramentaria fondamentale*, Bologna 1989, pp. 470-481.

<sup>25</sup> Cfr. TOMMASO D’AQUINO, STh III q. 65 a. 2.

<sup>26</sup> I. BIFFI, *Liturgia*, II, p. 82. Cfr. fra l’altro anche A. CECCHINATO, *Celebrare la confermazione*, p. 122.

### 3.2. Una logica di convenienza, ma non di ferro

È adeguata la Cresima prima della Prima Comunione. Ma d'altra parte non è possibile presentare tale successione come dogma, come succede a volte nella teologia ortodossa. Sembra che Michael Kunzler si faccia portavoce d'una interpretazione in questo senso. Presenta la posizione del teologo bizantino Simeone di Tessaloniche, il più noto polemista del sec. XIV contro la Chiesa latina: il Battesimo consacra l'uomo come tempio di Dio, ma soltanto l'unzione col *myron* porta all'abitazione del Dio trino.

L'unzione è quindi necessaria alla salvezza e presupposta per la recezione di tutti gli altri sacramenti.<sup>27</sup> Chi non ha ricevuto il santo *myron*, non è ancora perfettamente battezzato (cioè ha ricevuto il perdono dei peccati, ma non la grazia dello Spirto Santo). I bambini occidentali che sono soltanto battezzati non hanno né la grazia dello Spirto Santo né il sigillo di Cristo.<sup>28</sup>

Questi testi trovano fino ai nostri giorni l'applauso di noti teologi ortodossi, legati alla teologia di Gregorio Palamas.<sup>29</sup> Bisogna dire, però, che tali interpretazioni vengono respinte da altri.<sup>30</sup> Avendo lodato la posizione neopalamita, Kunzler afferma: «Distruggere l'unità dei sacramenti dell'iniziazione, significa ... non meno che sconoscere e disprezzare l'ordine trinitario della redenzione ... Pneumatologia e cristologia come i due accessi al mistero della redenzione devono essere mantenuti nella loro unità complementare come l'unità dei sacramenti dell'iniziazione, Battesimo e Cresima»<sup>31</sup>.

La critica di Simeone di Tessaloniche, ripristinata dalla teologia neopalamita, si appoggia sulla tesi che il Battesimo con acqua porta soltanto al perdono dei peccati (quindi ad un effetto negativo), mentre l'effetto positivo - il dono della grazia e l'abitazione della Trinità - arriva soltanto con la crismazione. Tale interpretazione trova già una correzione da parte della tradizione giovannea, secondo cui l'acqua (nel Battesimo) è un segno (efficace) della presenza dello Spirito Santo.<sup>32</sup>

<sup>27</sup> Cfr. SIMEONE DI TESSALONICHE, *Dialogus*, 73 (PG 155, 245 A/B); M. KUNZLER, *Ist die Praxis der Spätfirmung ein Irrweg? Anmerkungen zum Firmsakrament aus ostkirchlicher Sicht*, in "Liturgisches Jahrbuch" 40 (1990), 90-108, qui 96-97.

<sup>28</sup> Cfr. *Dialogus*, 43 (PG 155, 187 A-C).

<sup>29</sup> Vedi M. KUNZLER, *Ist die Praxis der Spätfirmung ein Irrweg?*, pp. 100-103; ID., *Porta Orientalis*, Bonifatius, Paderborn 1993, p. 244; ID., *Die Liturgie der Kirche*, Bonifatius, Paderborn 1995, p. 398 (V. LOSSKY, C. YANNARAS, J. MEYENDORFF, J. ZIZIOULAS).

<sup>30</sup> Vedi p. es. la presentazione del famoso teologo rumeno D. Staniloae, dipendente di Niccolò Cabasilà (sec. XIV, come Simeone), che spiega l'unzione con il santo *myron* come attualizzazione di quello che fu comunicato virtualmente già nel battesimo; il santo *myron* costituisce una forza per l'azione. D. STANILOAE, *Orthodoxe Dogmatik III*, Benzingen, Solothurn/Düsseldorf 1995, pp. 59-63-66.

<sup>31</sup> M. KUNZLER, *Die Liturgie der Kirche*, pp. 398s; cfr. ID., *Ist die Praxis der Spätfirmung ein Irrweg?*, 108: «Wir sind der Überzeugung, daß nach dem Vorbild der ostkirchlichen Praxis der Myronsalbung die Firmung als integraler Bestandteil der Initiation zusammen mit der Taufe gespendet werden muß».

<sup>32</sup> Cfr. Gv 4,14; 7,37-39; 19,34.

La sistematizzazione della testimonianza biblico-patristica deve tener conto di due doni dello Spirito, uno al Battesimo e un secondo (nella pienezza) alla Cresima. Inoltre bisogna ribadire che il perdono dei peccati non succede in modo estrinseco, ma tramite l'effusione della grazia.

Nella teologia cattolica, ci vorrebbe uno sguardo rispettoso alla prassi della Chiesa che durante alcune centinaia di anni (le testimonianze vanno dal sec. VII fino al sec. XIII) aveva amministrato l'Eucaristia ai bambini prima della Cresima. Di un valore analogo è la prassi recente in molte regioni della chiesa latina, permessa dal diritto canonico, di posticipare la Confermazione.<sup>33</sup> Una tale prassi non può essere dichiarata eretica e priva dei doni essenziali di salvezza.

Si potrebbe addirittura indicare l'esempio degli apostoli che hanno ricevuto l'Eucaristia prima della Pentecoste. Tommaso d'Aquino cercava di giustificare anche teoricamente la possibilità di spostare la Cresima dopo l'Eucaristia, dicendo che «l'alimento da una parte precede la crescita come causa, e dall'altra parte succede ad essa come qualcosa che mantiene l'uomo nella sua piena grandezza e forza. Per questo l'Eucaristia può precedere la Cresima... oppure succederla».<sup>34</sup> Il conferimento dell'Eucaristia dopo la Cresima, pur essendo l'ideale, non è quindi norma assoluta.

### 3.3. *La Cresima come abilitazione piena all'Eucaristia*

Il conferimento della Cresima prima dell'Eucaristia non è regola di "ferro". D'altro canto è importante ribadire che la partecipazione piena all'Eucaristia avviene tramite il sacramento della Cresima. Soltanto il cristiano che è pienamente reso conforme con Cristo (tramite il carattere sacramentale), è in grado di ricevere adeguatamente l'Eucaristia. Non è in gioco soltanto una preparazione psicologica (della disposizione soggettiva sotto l'influsso della grazia), ma sono indispensabili anche dei presupposti sacramentali oggettivi. Siccome la Cresima *perfeziona* il cristiano e lo porta alla piena *maturità* (spirituale), soltanto il cresimato può ricevere a pieno titolo la Comunione.

Fra le "fonti" del CIC/1917 appare una lettera di papa Leone XIII, scritto nel 1897 all'arcivescovo di Marseille. Il papa lodò il fatto che l'arcivescovo aveva deciso di collocare la Cresima prima della Comunione. La prassi francese in seguito all'illuminismo invece, ribadendo l'importanza della catechesi agli adolescenti, aveva spostato la Cresima dopo la Prima Comunione all'età di circa 14 anni. Il papa, pur non opponendosi direttamente a questa prassi, lodò la decisione del arcivescovo di Marseille in particolare perché i cresimati sono «più atti ad assumere in seguito l'Eucaristia e, dalla sua assunzione, ritraggono più profondi vantaggi».<sup>35</sup>

<sup>33</sup> CIC, can. 891: «Sacramentum confirmationis conferatur fidelibus circa aetatem discretionis, nisi Episcoporum conferentia aliam aetatem determinaverit, aut adsit periculum mortis vel, de iudicio ministri, gravis causa aliud suadeat».

<sup>34</sup> STh III q. 65 a. 2 ad 3.

Infatti nell'Eucaristia il cristiano incontra il Signore risorto, perfettamente trasformato dallo Spirito Santo, il Signore che si offre al Padre e si dona ai suoi discepoli. Un incontro integrale con il Signore presuppone il dono dello Spirito e il carattere sacramentale della Cresima<sup>36</sup>. La recezione della Comunione prima della Cresima è quindi un'anomalia giustificabile soltanto come eccezione. La partecipazione di non-cresimati all'Eucaristia è una prassi deficiente a cui manca l'intero presupposto, comunicato tramite il carattere sacramentale. Anche riguardo agli apostoli bisogna dire che la loro partecipazione all'Eucaristia raggiunse la piena forza non ancora all'ultima cena, ma soltanto dopo la Pentecoste.

La Cresima abilita pienamente all'Eucaristia e l'Eucaristia spinge a realizzare la conformità con Cristo, conferita nel Battesimo e nella Cresima. Il rito della Santa Messa porta alla fine una missione solenne, ben riconoscibile nel testo latino: *Ite missa est!* Coloro che hanno partecipato al sacrificio del Signore e alla Comunione con Lui sono mandati nel mondo come i suoi testimoni. Tale testimonianza è possibile soltanto con la «potenza dall'alto» (Lc 24,49), la «forza dello Spirito Santo» (At 1,8) comunicata pienamente nel sacramento della Cresima<sup>37</sup>.

### 3.4. Elementi comuni in Confermazione ed Eucaristia

I sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia sono realtà ben distinte, ma hanno anche degli elementi in comune. Il termine *Confermazione*, partendo dal linguaggio paolino (2 Cor 1,21), indica il rinforzamento dallo Spirito Santo (rendere fermo, corroborare)<sup>38</sup>. Un rinforzamento spirituale viene senz'altro anche dalla Comunione, in cui è presente insieme al Cristo risorto lo Spirito Santo che viene mandato al cristiano in un modo nuovo<sup>39</sup>.

Un autore recente ha arrischiato addirittura l'ipotesi che qualche formula liturgica medievale poteva vedere l'effetto della *Confermazione* nell'Eucaristia per sostituirsi in qualche modo alla Cresima che bisognava ancora aspettare<sup>40</sup>. La Conferma-

<sup>35</sup> LEONIS XIII *Pontificis Maximi Acta*, vol. XVII, Romae 1898, pp. 205-206, citato in V. PERI, *Una anomalia liturgica: la Cresima dopo la Comunione*, in "Rivista Liturgica" 73 (1986) 251-291, qui 252.

<sup>36</sup> Cfr. K.J. BECKER, *Le don de la confirmation*, "La Maison-Dieu" 168 (1986), 15-32, qui 30; A. CECCHINATO, *Celebrare la confermazione*, pp. 116-123.

<sup>37</sup> Cfr. R. COGGI, *Il sacramento della Cresima e la Pentecoste*, in Aa. Vv., *Il sacramento della Confermazione. Atti del Convegno tenuto a Bologna il 27-28 ottobre 1982*, ESD, Bologna 1983, pp. 154-170, qui 169-170.

<sup>38</sup> Sul termine cfr. L. A. VAN BUCHEM, *L'homélie pseudo-eusébienne de Pentecôte. L'origine de la confirmation en Gaule Méridionale et l'interprétation de ce rite par Fauste de Riez*, Nijmegen 1967, pp. 154-168; P. DE CLERCK, *La dissociation du baptême et de la confirmation au haut Moyen Age*, in "La Maison-Dieu" 168 (1986), 47-75, qui 66-70.

<sup>39</sup> Sul rapporto fra Spirito Santo ed Eucaristia vedi COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA del Grande Giubileo dell'Anno Duemila (ed.), *Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, pp. 100-109.

<sup>40</sup> Cfr. P. DE CLERCK, *La dissociation du baptême*, pp. 70-71.

zione rende perenne la grazia della Pentecoste<sup>41</sup>, ma anche l'epiclesi eucaristica può apparire nei testi liturgici (specialmente orientali) «come una discesa pentecostale dello Spirito»<sup>42</sup>. Nell'eucaristia si fa quindi anche l'anamnesi della Pentecoste. «Ne consegue che, se da una parte è vero che la partecipazione all'eucaristia suppone l'iniziazione allo Spirito mediante la confermazione, dall'altra è altrettanto vero che l'eucaristia condiziona e sviluppa l'iniziazione allo Spirito cioè la confermazione»<sup>43</sup>.

Anche il termine della “perfezione”, usato in oriente (*teleiosis*) e in occidente (*perfectio*) per l'effetto della Cresima in paragone al Battesimo, può descrivere il ruolo dell'Eucaristia in favore del battezzato. Sia l'Eucaristia sia la Cresima portano con sé la presenza personale dello Spirito Santo e un aumento della grazia santificante. Ma l'abitazione della Trinità e l'effetto della grazia vengono comunicati già a chiunque (anche fuori della Chiesa) si apra con l'amore alla chiamata di Dio.<sup>44</sup>

È tipico, però, per il Battesimo e la Cresima comunicare una nuova *struttura* che rende per sempre conformi a Cristo. Tale struttura, nella patristica, viene accennata con il termine del *sigillo* che appare nel centro nel rito latino rinnovato da Paolo VI: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono».<sup>45</sup> Lo Spirito Santo appare come *sigillo* che ci rende pienamente conformi a Cristo. Questo effetto *strutturale* distingue principalmente la Cresima dall'Eucaristia.

## 4. IL CONFRONTO FRA TEOLOGIA E PASTORALE DELLA CRESIMA

### 4. 1 *La Cresima - sacramento della maturità?*

La pastorale recente della Cresima non sempre tiene conto del legame fra Confermazione ed Eucaristia. Capita non raramente che la Cresima appare quasi come il “sacramento dell'adolescenza” in cui l'adolescente professa con la propria bocca la fede che altri avevano professato al suo posto al Battesimo.<sup>46</sup> Sicuramente la Cresima (sul modello della Pentecoste) costituisce una responsabilità maggiore nella testimonianza, nella vita *matura* della fede.<sup>47</sup> Ma tale impegno comincia al Battesimo, e la

<sup>41</sup> Cfr. CCC, n. 1288.

<sup>42</sup> COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA, *Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra*, p. 103.

<sup>43</sup> A. CECCHINATO, *Celebrare la confermazione*, p. 118.

<sup>44</sup> Cfr. *Lumen Gentium*, n. 16; F.A. SULLIVAN, *Noi crediamo la Chiesa*, tr. it., Piemme, Casale Monferrato (AL) 1990, pp. 113-134.

<sup>45</sup> La formula si ispira al rito bizantino; cfr. A. NOCENT, *I tre sacramenti*, p. 124.

<sup>46</sup> Fu addirittura Paolo VI a voler introdurre per l'intera Chiesa latina tale concezione, “di moda” nell'Italia degli anni Sessanta. Davanti alla protesta dei teologi doveva far cadere tale impostazione. Cfr. B. BOTTE, “*Problèmes de la confirmation*” in “*Questions Liturgiques*” 53 (1972), 3-8, qui 5-8; A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975)*, Ed. Liturgiche, Roma 1997<sup>2</sup>, pp. 597-601.

<sup>47</sup> Cfr. *Lumen Gentium*, n. 11: «Col sacramento della confermazione il loro legame con la chiesa

Cresima porta con sé anche altre prospettive.<sup>48</sup>

È importante senz'altro professare in modo maturo la propria fede. Ma di fronte a questa richiesta Battesimo e Cresima non si distinguono a vicenda. Sia il Battesimo sia la Cresima devono essere accettati e vissuti. Non si può mettere in primo piano per la Cresima, nemmeno per l'iniziazione di un adulto, la *confermazione* da parte dell'uomo, come capita diverse volte nella confermazione protestante (che non è sacramento).<sup>49</sup> È Dio che conferma. Il CCC qui è categorico: «Se talvolta si parla della Confermazione come del 'sacramento della maturità cristiana', non si deve confondere l'età adulta della fede con l'età adulta della crescita naturale, e neppure dimenticare che la grazia del Battesimo è una grazia di elezione gratuita e immeritata, che non ha bisogno di una *ratifica* per diventare effettiva».<sup>50</sup>

#### 4.2. Verso un superamento della tensione fra teologia e prassi

La motivazione principale per la prassi attuale di posticipare la Cresima dopo la Prima Comunione è ovviamente la possibilità di fare un cammino di formazione. Altrimenti sarebbe più difficile raccogliere i ragazzi per una catechesi legata di solito alla parrocchia. Se si facesse la Cresima magari all'età di 7 anni prima della Prima Comunione - così suggerisce la norma generale del diritto canonico<sup>51</sup> -, si potrebbe rischiare di "finire" la formazione catechetica in parrocchia all'età di 8 anni. La "scacciata liturgica" della Cresima - purtroppo molte volte l'effetto principale della Cresima è quella -, sarebbe magari anticipata di alcuni anni.

Motivi pastorali per la prassi attuale sono, senz'altro, seri. Ma d'altra parte bisogna chiedersi, se possiamo - a lungo termine - continuare con una prassi sconveniente alle esigenze oggettive della teologia sacramentale. La catechesi non dovrebbe essere un'esigenza durante l'intero tempo scolastico (e oltre), con un forte aggancio in parrocchia? E' giusto usare un sacramento quasi come *ricatto* per la formazione catechetica? È forse meglio introdurre una specie d'impegno solenne (con benedizione) alla fine dell'età scolastica (a 17/18 anni), ma mettere la Cresima prima dell'Eucaristia?<sup>52</sup>

viene reso più perfetto, vengono arricchiti di una forza speciale dello Spirito Santo, e sono tenuti più strettamente a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'azione, come veri testimoni di Cristo» (trad. secondo E. LORA - B. TESTACCI (edd.), *Concilio Ecumenico Vaticano II*, EDB, Bologna 1995, p. 326).

<sup>48</sup> Come quella escatologica, orientata verso l'eterna salvezza; cfr. A. CECCHINATO, *Celebrare la confermazione*, pp. 155-179.

<sup>49</sup> Riguardo ai vari approcci protestanti sulla confermazione vedi P. WEKEL, *Theologie der Konfirmation*, Roderer, Regensburg 1988; G. ADAM, *Konfirmation*, in "Evangelisches Kirchenlexikon" 2 (1989), coll. 1370-1377.

<sup>50</sup> CCC, n. 1308.

<sup>51</sup> CIC, can. 891 (citato sopra, nota 33).

<sup>52</sup> Su questa proposta, vedi p. es. J. ZERNDL, *Die Theologie der Firmung*, pp. 109.112; Th. SCHNITZLER, *Il significato dei sacramenti*, Città Nuova, Roma 1990, pp. 80-81; A. NOCENT, *La Confirmation*, pp. 698-703.

Per risolvere il problema, sarebbe teoricamente possibile spostare in avanti l'età della Prima Comunione e legarla eventualmente alla Cresima che precede nella stessa cerimonia. Ma di fronte ai frutti positivi della Comunione per i bambini, introdotta da Pio X, nessuno sembra prendere seriamente in considerazione una tale soluzione.<sup>53</sup>

Un'altra possibilità sarebbe spostare "indietro" la Cresima, magari celebrandola alla visita del vescovo insieme alla Prima Comunione. In questo caso si pongono un buon numero di problemi pratici (date fisse della Prima Comunione, itinerario catechetico ecc.). Sembra, però, che a lungo termine bisognerebbe trovare una soluzione pratica in questa direzione.

Sarebbe un cambiamento radicale chiedere insieme a questa soluzione che la Cresima sia generalmente conferita da presbiteri, seguendo l'esempio della chiesa orientale.<sup>54</sup> Questa soluzione, però, non corrisponde alla prassi moltisecolare della chiesa latina che con buone ragioni mette in rilievo il ruolo del vescovo come successore degli apostoli e "pontefice" dell'unità ecclesiale.

A breve termine sarebbe importante ribadire almeno il legame fra Cresima ed Eucaristia. Un primo mezzo è una valutazione maggiore della messa che segue immediatamente la Cresima: è quasi una *comunione solenne*, la prima messa in cui i cresimati possono partecipare pienamente. Già nella preparazione alla Cresima bisogna sottolineare la centralità dell'Eucaristia che si manifesta nella partecipazione regolare alla messa domenicale. È difficile cambiare la prassi attuale. «Ma è invece possibile e doveroso cercare il modo migliore per preparare almeno una catechesi più rispettosa del significato autentico dei sacramenti dell'iniziazione».<sup>55</sup>

Più importante ancora sembra la richiesta che tutti coloro che hanno partecipato alla Prima Comunione ricevano anche la Cresima. Sarebbe un controsenso ammettere dei ragazzi al culmine dell'iniziazione cristiana all'Eucaristia, ma far dipendere da una *scelta più matura* la tappa logicamente precedente della Cresima. Il vescovo di Basilea, Kurt Koch, sottolinea: «Un pastore che vuol trasferire l'età cresimale all'età dell'adolescenza, fa capire alla sua comunità che vuol congedarsi dalla Chiesa popolare (*Volkskirche*)... Viceversa il pastore, che mantiene la prassi odierna della Prima Comunione, fa capire alla sua comunità che vuol rimanere con il modello della Chiesa popolare. E se lo stesso pastore fa ambedue le cose, fa capire alla sua comunità che non sa che cosa vuole veramente oppure, per esprimere in modo moderno e più nobile, che è *aperto e in cammino*».<sup>56</sup>

<sup>53</sup> Come osserva W.J. LEVADA, *Reflections on the age of confirmation*, p. 308. Una proposta recente, però, vuole collocare la Cresima insieme alla Prima Comunione ad un'età di 11/12 anni dopo una preparazione di 3-4 anni (cfr. S. SIRBONI, *La cresima e alcuni problemi pastorali*, in "Rivista di Pastorale Liturgica" 36/1998, 44-50).

<sup>54</sup> In questo senso si impegna soprattutto C. FABRIS, *Il presbitero ministro della cresima? Studio giuridico teologico pastorale*, Messaggero, Padova 1997.

<sup>55</sup> L. GUGLIELMONI, *Punti fermi e punti aperti nella pastorale della Confermazione*, in Aa. Vv., *Il sacramento della Confermazione. Atti del Convegno tenuto a Bologna il 27-28 ottobre 1982*, ESD, Bologna 1983, pp. 210-239, qui 224-225.

<sup>56</sup> K. KOCH, *Das angemessene Firmalter*, p. 284 (traduzione del sottoscritto).

Nella diocesi di Lugano, la Cresima viene conferita, di consueto, nel secondo biennio della Scuola Media oppure anche, con l'approvazione del vescovo, nel primo biennio.<sup>57</sup> La Cresima amministrata nel secondo biennio della Scuola Media porta, come conseguenza, al fatto che molti ragazzi in quest'età critica non si presentano al sacramento, malgrado che si siano accostati qualche anno prima alla Comunione. Sarebbe meglio svolgere la preparazione alla Cresima nel primo biennio di scuola media, quando quasi tutti partecipano alla preparazione. Lo fanno anche, secondo le esperienze conosciute dal sottoscritto, con più entusiasmo. L'età di 13/14 anni invece viene indicata nella bibliografia speciale come l'età più difficile.<sup>58</sup>

Spostare la Cresima più in avanti, a 17 anni, aumenta ancora di più i problemi legati allo spostamento della Cresima. Qui si crea quasi una Chiesa a due classi: i pienamente iniziati e gli altri membri iniziati *a metà*. Certamente, da adulti, deve maturare la propria scelta di fronte alla fede. Ma i doni iniziali della fede cristiana devono essere comunicati già ai piccoli. Non sembra estraneo citare anche in questo contesto la parola del Signore, scelta tante volte dai genitori per i nostri battesimi: «Lasciate che i bambini vengano a me!» (Mc 10,14).<sup>59</sup>

<sup>57</sup> E. CORECCO, *Preparazione e celebrazione del Sacramento della Confermazione*, Lettera pastorale - Quaresima 1991, Lugano 1991, p. 8.

<sup>58</sup> Cfr. H. KÖNIG, *Die Diskussion um das Firmalter*; pp. 143-144; A. JILEK, *Eintauchen, Handauflegen, Brotdreichen*, p. 244; K. KOCH, *Das angemessene Firmalter*; p. 228.

<sup>59</sup> Giovanni Paolo II, in una allocuzione a vescovi della Francia meridionale (27.03.1987), ha ribadito «l'unità organica e il principio d'ordine dei sacramenti dell'iniziazione: Battesimo, Cresima, Eucaristia... La pratica attuale non deve mai fare dimenticare il senso della tradizione primitiva ed orientale... I pastori debbono insistere sul nesso profondo che unisce la Confermazione al Battesimo, considerarla come parte integrante della piena iniziazione cristiana, e non come un supplemento facoltativo, prospettarla come il dono di Dio che perfeziona il cristiano e l'apostolo, senza ridurla ad una nuova professione di fede o a un accresciuto impegno che potrebbero collocarsi alle diverse tappe della vita; soprattutto bisogna evitare di riservarla ad una élite... ogni battezzato dev'essere preparato a ricevere la Confermazione. L'Eucaristia è il terzo sacramento dell'iniziazione cristiana. Ma tutta la vita cristiana trova in essa la sua fonte e il suo vertice» («L'Osservatore Romano» - 28.03.1987, p. 1). Il contesto è descritto da V. PERI, *La Cresima ieri e oggi. Considerazioni storiche e pastorali*, in «Rivista liturgica» 76 (1989), 153-213, qui 211-213.